

Rassegna del 19/09/2013

CONI	Gazzetta dello Sport	31	Letta da Malagò per la legge quadro	<i>Galdi Maurizio</i>	1
CONI	Corriere dello Sport	21	Il Coni cambia logo e torna all'antico - Coni, duello olimpico e nuovo logo	<i>Volpe Francesco</i>	2
CONI	Corriere della Sera	62	Coni, Malagò cambia il logo	...	4
CONI	Tuttosport	21	Breve - Coni Malagò a Rossi: «Olimpiadi 2024, parole inopportune»	...	5
CONI	Tempo	40	Strada in discesa per la candidatura di Roma 2024	<i>Frasca Augusto</i>	6
CONI	Messaggero	37	In breve - Coni Malagò cambia logo	...	7
CONI	Tuttosport	21	Breve - Pallanuoto Campagna: «Non strumentalizzare il Settebello»	...	8
CONI SERVIZI SPA	Sole 24 Ore	42	Tetto ai compensi in Rai, Anas e Fs - Tetto con molte deroghe per i manager pubblici	<i>Dragoni Gianni</i>	9
CONI SERVIZI SPA	Italia Oggi	26	***Manager p.a., stipendi con tetto a 294 mila euro - Aggiornato	...	10
CONI SERVIZI SPA	Messaggero	20	Giro di vite sugli stipendi dei manager pubblici	<i>Di Branco Michele</i>	11

CONI PREMIER: VISITA IL 13 NOVEMBRE

Letta da Malagò per la legge quadro

MAURIZIO GALDI

■ Al prossimo Consiglio Nazionale il 13 novembre sarà presente il premier Enrico Letta. L'annuncio lo ha dato ieri il presidente del Coni, Giovanni Malagò che ha anche spiegato che il presidente del Consiglio «verrà a spiegare il suo progetto per lo sport e soprattutto l'idea di realizzare una nuova legge quadro, della cui stesura noi saremo coprotagonisti». Al coordinamento di questo gruppo di lavoro lo stesso premier ha voluto il tecnico della Nazionale di pallavolo Mauro Berruto, suo grande amico. Il Coni ha anche già indicato Michele Uva come suo rappresentante e ora toccherà a presidenza del Consiglio, Miur, ministero dello sport e della salute nominare i propri. Tra le diverse novità annunciate ieri da Malagò in Consiglio nazionale anche il cambio del logo Coni («Per migliorare la sua commercializzazione e poi quello attuale non mi piace», spiega): il ritorno al vecchio logo (scudetto tricolore sormontato dai cinque cerchi olimpici) prevede piccole modifiche.

Alfabetizzazione motoria Cri-

tico Malagò con il finanziamento che viene dato dal Coni (7,5 milioni) per il progetto di alfabetizzazione motoria con Miur e Tesoro. «Il metodo e il progetto vanno rivisti», ha spiegato e si deve lavorare a un nuovo progetto che coinvolga anche sponsor esterni. E intanto lunedì al Quirinale, alla cerimonia di inaugurazione dell'anno scolastico, il Coni si presenta con quattro donne protagoniste e testimonial: Tania Cagnotto, Arianna Errigo, la coppia del doppio pesi leggeri di canottaggio, Elisabetta Sancassani e Laura Milani, più un certo numero di giovani ambasciatori dello sport.

Sochi 2014 Problemi logistici per i prossimi Giochi invernali. Costi altissimi che i Comitati nazionali stentano a sostenere per le «case» nazionali e si sta pensando a soluzioni comuni. Infine polemica sulla federnuoto. Il tecnico della Nazionale Sandro Campagna interviene: «Non si usi la maglia azzurra per fare battaglie politiche». E intanto dalla spending review interna arrivano quasi quattro milioni già incassati dalle Federazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il logo del Coni voluto da Malagò



Una scelta per sfruttare meglio il marchio

Il Coni cambia logo e torna all'antico

Scritta Italia e 5 cerchi. Malagò: «E' il più bello»

di FRANCESCO VOLPE

ROMA - La resa dei conti è andata in scena in presa diretta, davanti al Consiglio Nazionale del Coni, dopo un incontro privato. Malagò ha bacchettato Antonio Rossi. L'ex olimpionico di Atlanta 1996 ha incassato, ma ha tenuto il



punto. «Sono molto contento di come al congresso Cio di Buenos Aires l'Italia abbia fatto squadra (prima stoccata; ndr). La scelta di Tokyo 2020 apre scenari importanti per il 2024.

■ a pagina 21

POLITICA SPORTIVA

Coni, duello olimpico e nuovo logo

Malagò: «Chi fa polemica nuoce a Italia 2024». Rossi: «Ma porte aperte non solo a Roma»

di Francesco Volpe

ROMA - La resa dei conti è andata in scena in presa diretta, davanti al Consiglio Nazionale del Coni, dopo un incontro privato. Giovanni Malagò ha bacchettato Antonio Rossi. L'ex olimpionico di Atlanta 1996 ha incassato, ma ha tenuto il punto.

«Sono molto contento di come al congresso Cio di Buenos Aires l'Italia abbia fatto squadra (prima stoc-

cata; ndr). La scelta di Tokyo 2020 apre scenari importanti per il 2024. Ci sono tutti gli ingredienti per costruire una candidatura molto forte, ma ci vuole umiltà. Anche nelle dichiarazioni, che possono essere strumentalizzate (seconda stoccata). Per questo non ho polemizzato con Rossi. Rispetto assoluto per qualsiasi opinione, però se all'interno del Consiglio qualcuno ha opinioni diverse dalle mie e da quelle dei membri Cio, parliamone tra noi (terza stoccata). Se individuassimo un'alternativa condivisibile diversa anche da Milano a Roma, la sposerei: l'importante è che le Olimpiadi arrivino in Italia».

«Nessuna polemica con te - la replica di Rossi, membro del Consiglio in quota atleti ma anche assessore allo sport della Lombardia - E' che quando il premier Letta ha espresso ottimismo per una candidatura italiana, qualcuno (Malagò; ndr) ha subito detto "Roma". So che l'impianistica a Milano è quella che è, ma ci sono progetti legati all'Expo per realizzare una cittadella dello sport. Non chiudiamo subito le porte alle altre città».

I toni dovrebbero stemperarsi da qui al 3 ottobre, quando Malagò incontrerà a Milano i sindaci Marino e Pisapia e il governatore Maroni. La candidatura italiana non verrà ufficializza-

ta prima di giugno.

LOGO - L'attuale logo del Coni andrà in soffitta. «Vogliamo metterlo sul mercato e questo non è adatto». Si torna all'antico: scudetto tricolore, con scritta "Italia" e cinque cerchi. «Da quello, il più bello di tutti, togliere solo la stellina» anticipa Malagò.

Primi risparmi dalla spending review: 3.950.000 euro, già distribuiti alle federazioni. Il 29 settembre le nuove elezioni della Federpentathlon. Dura presa di posizione del c.t. Campagna sul caso Recco: «La Nazionale non dev'essere mai strumentalizzata a fini politici!».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ALLO STUDIO
Una legge quadro per lo sport

ROMA - Il premier Enrico Letta, che sta lavorando ad una legge quadro dello sport, sarà ospite il 13 novembre del Consiglio Nazionale del Coni. In quella sede illustrerà il suo progetto. A tal fine nascerà un tavolo cui siederanno i rappresentanti del Consiglio dei Ministri, del Coni (Michele Uva), dei ministeri sport, salute e pubblica istruzione. Lo coordinerà il c.t. della pallavolo, Mauro Berruto, con Malagò supervisore.

Intanto è possibile che la delega allo sport venga trasmessa dal ministro Graziano Delrio a Michaela Biancofiore. «Abbiamo ottimi rapporti con entrambi» assicura il presidente.

Un simbolo per fare marketing

L'attuale logo del Coni, approvato dal Cio (passaggio ineludibile) il 1° gennaio 2004, ha unificato lo stemma cucito sulle divise ufficiali e il logo dell'Ente, prima distinti. Dal dopoguerra, la scritta "Coni" del logo era passata da un semplice carattere bastoni alla stilizzazione bianco e azzurra riportata qui a destra

VECCHIO STEMMA



VECCHIO LOGO



DAL 2004



IL FUTURO



Coni, Malagò cambia il logo

Cambierà il logo del Coni. Lo ha annunciato il presidente Malagò, precisando: «Il marchio attuale è pessimo se uno lo vuole utilizzare per marketing o merchandising. Avrei deciso di tornare all'antico, al più bello di tutti». Il nuovo stemma richiamerà quello del 2003: uno scudetto tricolore con i cinque cerchi olimpici in testa e la scritta Italia.



CONI**MALAGO' A ROSSI: «OLIMPIADI 2024, PAROLE INOPPORTUNE»**

«Ci sono gli ingredienti per costruire una candidatura molto forte ma serve una valanga di umiltà e grandissima attenzione a 360 gradi a prescindere da qualsiasi dichiarazione pubblica che può avere riverbero anche fuori dal nostro mondo e che può essere strumentalizzata per altri fini che penalizzerebbero la candidatura italiana». Lo ha detto il presidente del Coni, Giovanni Malagò in merito alla possibile candidatura di una città italiana ad ospitare le Olimpiadi del 2024. Il numero uno dello sport italiano è intervenuto anche sulle dichiarazioni di Antonio Rossi, membro del Consiglio in quota atleti e assessore allo Sport della Regione Lombardia, in merito alla diatriba tra Roma e Milano sulla candidatura. «Ho rispetto assoluto per tutte le riflessioni - dice Malagò -, se individuassimo una qualsiasi possibilità e alternativa condivisibile diversa anche da Milano a Roma io la sposerei, l'importante è che le Olimpiadi arrivino in Italia».



→ **Lo scenario**

Strada in discesa per la candidatura di Roma 2024

di **Augusto Frasca**

Due novità e due conferme, da registrare a margine del Consiglio nazionale del Comitato olimpico convocato al Foro Italico. Delle prime, l'istituzione del giorno del ringraziamento e il rinnovo del logo dell'ente sportivo. Giovanni Malagò, presidente, in un'ora circa di relazione a braccio pronunciata con lucidità d'eloquio, ha ringraziato federazioni e dirigenti vari con un dispiego di ringraziamenti e di bravo ai limiti dell'imbarazzo. In risposta, all'unisono, s'è levato dalle tribune federali il ringraziamento per l'operazione di ripulitura apportata al bilancio dell'ente, operazione che ha consentito di assegnare ai comparti delle federazioni finanziamenti aggiuntivi appena mesi fa del tutto imprevisi. La seconda novità riguarda la sostituzione del simbolo che accompagna da più anni l'immagine del CONI in Italia e all'estero. «Sono sincero, non mi piace», la considerazione espressa a voce alta di Malagò, e non certamente peregrina. Si torna, con varianti non invasive, con lo sguardo attento alle variabilità d'impiego del logo, all'antico, glorioso scudetto verde-bianco-rosso, alla scritta Italia nella parte medio-alta e ai cinque cerchi olimpici in sommità.

Le conferme. Ribadita la reciproca chiarezza d'intenti tra l'ente olimpico e l'attuale governo. Sembra che Enrico Letta non disdegni tra le prime letture della mattinata quelle delle pagine sportive, e che persista, non solo a tranquillizzare l'apparato sportivo sul piano dei finanziamenti governativi annuali - compatibilmente con temperie e accadimenti non prevedibili - ma anche ad impegnarsi personalmente nell'ipotizzare formulazioni aggiornate dell'organizzazione sportiva nazionale in termini legislativi, con visibili incidenze sul versante tecnico-strutturale. Tutto quanto, coinvolgendo nell'operazione, sottratta alla vecchia sigla 2020 d'infausta memoria, legata alla candidatura olimpica roma-

na messa drasticamente in un canto da Mario Monti, rappresentanti governativi, dell'ente sportivo e di tutti i ministeri interessati, sport, istruzione, sanità, economia. Altra conferma, a denti stretti, ma che anche piccoli veniali lapsus hanno reso esplicita al di là di sfumature di carattere semantico, la pratica inesistenza di un confronto ad armi pari tra Roma e Milano in funzione di una eventuale candidatura per l'Olimpiade del 2024, laddove l'eventuale è stato abbondantemente rimarcato dallo stesso Malagò. Al Consiglio Nazionale del CONI si parlano molte lingue, forse in maggioranza del Nord. Ma è fin troppo chiaro come, sull'argomento candidatura, la lingua dominante sia quella di Gioachino Belli. Sulle prospettive olimpiche, esponendosi platealmente a favore del capoluogo lombardo, s'era espresso giorni addietro Antonio Rossi, olimpionico di canottaggio, membro del Consiglio del CONI e assessore allo sport in Lombardia. Pronunciata da un esponente di rilievo dell'apparato, l'opinione, al Foro Italico, non era piaciuta. L'argomento è tornato ieri d'attualità, con uno scambio d'opinioni molto garbato tra presidente e consigliere, il primo sottolineando l'inopportunità dell'esternazione, il secondo ribadendo, in buona sostanza, la non positività di ritenere predestinata a scatola chiusa la Capitale. Viene confermato al 3 ottobre il vertice milanese tra i due sindaci, Pisapia e Marino, Maroni, presidente lombardo, e Malagò. Sarà un modo ragionevole, non privo d'eleганza, di lasciare via libera a Roma.





CONI MALAGÒ CAMBIA LOGO

Il restyling del Coni targato Malagò passa anche dal logo. Dopo 10 anni, infatti, l'attuale marchio sarà dismesso per una rivisitazione curata dello stesso presidente dello stemma utilizzato sino al 2003: scudetto tricolore con i 5 cerchi olimpici e la scritta Italia. «Il marchio attuale è pessimo se uno lo vuole utilizzare per marketing e merchandising» ha spiegato Malagò.



PALLANUOTO

CAMPAGNA: «NON STRUMENTALIZZARE IL SETTEBELLO»

«Non si deve strumentalizzare la Nazionale, in questo caso il Settebello, per puri fini politici o di altra natura. Dobbiamo essere intransigenti e tutti uniti.

Ne va del rispetto della nostra casa olimpica». Il ct della Nazionale maschile di Pallanuoto, Sandro Campagna, interviene così sulla questione legata ai giocatori azzurri in forza alla Pro Recco, club che ha minacciato il boicottaggio da parte dei suoi atleti nelle partite del Settebello. «La Nazionale è un punto apicale di ogni federazione e non ci si può permettere in nessun modo alcuna strumentalizzazione per fini politici» ha detto il commissario intervenendo al Consiglio Nazionale del Coni in quanto membro in quota tecnici.



Settore pubblico**RETRIBUZIONI****Tetto ai compensi
in Rai, Anas e Fs**

pag. 42

Retribuzioni. Il limite è lo stipendio del primo presidente della Corte di Cassazione

Tetto con molte deroghe per i manager pubblici

Limite a 303mila euro per le società di Stato, escluse Cdp, Fs, Poste

Gianni Dragoni

ROMA

■ Arriva il tetto agli stipendi, ma non per tutti. Il governo fa un nuovo tentativo, dopo quelli andati a vuoto dai governi precedenti, di porre un limite agli stipendi dei manager delle società pubbliche non quotate in Borsa. Il tetto è pari al trattamento economico del primo presidente della Corte di Cassazione, cioè 302.937 euro lordi annui secondo le ultime comunicazioni ministeriali (in precedenza era di quasi 294mila).

Questo è previsto dallo schema di decreto ministeriale inviato in Parlamento, per il parere delle commissioni, dal ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, che dà attuazione a una norma del decreto «salva Italia» del dicembre 2011 del governo di Mario Monti.

Secondo il salva Italia, che ha introdotto un analogo tetto per gli stipendi dei dirigenti della pubblica amministrazione già in vigore, occorre un successivo atto ministeriale che ripartisse le società per fasce secondo «dimensioni economiche» e «complessità organizzativa e gestionale» e calibrasse gli stipendi massimi degli amministratori con deleghe in funzione di tali parametri.

Secondo una simulazione alle-

gata al provvedimento di Saccomanni, nella prima fascia, quella delle società con almeno un miliardo di valore della produzione, 500 milioni di investimenti e 5.000 dipendenti, secondo la media degli esercizi 2009-2011, ci sono solo **Anas, Ferrovie dello Stato e Rai**. In queste società sono consentite le retribuzioni più alte, senza superare il 100% dello stipendio del numero della Cassazione, quindi 302.937 euro lordi annui. Nelle altre società pubbliche il tetto è più basso, oscillerà tra il 50 e l'80% del valore massimo, cioè tra 151.468,5 e 242.350 euro annui.

Questo farebbe scattare immediatamente un taglio per i compensi di molti amministratori delegati e per qualche presidente. Ma non sarà così per tutti. Intanto perché una recente norma, approvata in sordina, ha equiparato alle quotate le società che emettono obbligazioni, ai fini dell'esclusione dal tetto agli stipendi. Questo esclude dal tetto oltre alla Cassa depositi e prestiti (Cdp) due società che di recente si sono buttate sul mercato dei bond: **Poste Italiane** e **Ferrovie**. Così sono salvi gli stipendi dell'a.d. delle Poste Massimo Sarmi (2,2 milioni lordi nel 2012, comprensivi di 638.746 euro di competenza 2011, secondo i dati del ministero dell'Economia) e del presidente Giovanni Ialongo (903.611 euro nel 2012, comprensivi di 298.611 euro di competenza 2011). Salvo anche lo stipendio di Giovanni Gorno Tempini, a.d. della Cdp (1,035 milioni lordi nel 2012), mentre il presidente Franco Bassanini ha percepito 280mila euro. È salva anche

la busta paga di Mauro Moretti, a.d. delle Fs (873.666 euro nel 2012), il cui presidente Lamberto Cardia ha percepito 300mila euro tondi.

Poiché le norme si dovrebbero applicare ai futuri incarichi, il tetto non dovrebbe colpire il direttore generale della Rai, Luigi Gubitosi (650mila euro annui di stipendio e indennità). Da verificare se la tagliola scatterà per i manager il cui mandato è stato rinnovato in agosto, come Pietro Ciucci presidente dell'Anas (750mila euro lordi nel 2012) e Domenico Arcuri a.d. di **Invitalia** (788.985 euro nel 2012). Supera il tetto anche l'ex d.g. Rai ora a.d. di Consap, Mauro Masi (473.768 euro nel 2012).

Tra le altre società per le quali è previsto il tetto Consip, Coni Servizi, Enav, Poligrafico dello Stato, Gse, Sogei, Expo 2015, Eur, Istituto Luce Cinecittà, Italia Lavoro e loro controllate.

Restano escluse le controllate del Tesoro quotate in Borsa, come **Eni, Enel, Finmeccanica**, Terna e Snam e le relative controllate. Sono le società con gli stipendi più alti. Guidano il plotone gli a.d. dell'Eni Paolo Scaroni (6,52 milioni lordi nel 2012) e dell'Enel Fulvio Conti (3,948 milioni lordi), il cui mandato scadrà nella primavera 2014.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo schema di decreto del Mef ora all'esame della camera

Manager p.a., stipendi con tetto a 294 mila euro

Gli stipendi dei manager pubblici non potranno superare i 294 mila euro. In particolare il limite sarà applicato agli amministratori con deleghe di Anas, Rai e Ferrovie, mentre per le altre 18 società controllate dal ministero dell'economia si fissano compensi all'80% o al 50% del trattamento economico del primo presidente della Cassazione. Infatti, le società controllate dal ministero dell'economia e delle finanze sono state classificate in tre fasce, tenendo conto di «indicatori dimensionali quantitativi, volti a valutare la complessità organizzativa e gestionale e le dimensioni economiche delle stesse società».

Sono queste le misure contenute nello schema di decreto del Mef trasmesso alla camera il 10 settembre scorso e ora all'esame della commissione bilancio, che dovrà rendere il parere entro il 30 settembre.

Gli indicatori individuati sono: valore della produzione (maggiore o uguale a 1 miliardo, a 100 milioni o minore di 100 milioni); investimenti (maggiori o uguali a 500 milioni, maggiori o uguali a 1 milione, inferiore a 1 milione); numero dei dipendenti (maggiore o uguale a 5.000, a 500 o meno di 500). Gli stipendi per i manager saranno determinati dai consigli di amministrazione, rispettando i tetti stabiliti dal decreto, che si applicheranno «all'importo complessivo degli emolumenti da corrispondere, comprensivi della parte variabile ove prevista» per i compensi spettanti «all'amministratore delegato, ovvero al presidente, qualora lo stesso sia l'unico componente del consiglio di amministrazione al quale siano state attribuite deleghe».

Considerando le simulazioni effettuate dal dipartimento del tesoro, sia elaborando i dati di valore della produzione e di numero dipendenti riferito dell'ultimo esercizio, sia elaborando gli stessi nella media del trien-

nio, come suggerito nel parere del Consiglio di stato, risulta che le 18 società controllate dal Mef non ricomprese nella fascia 1, risultano equamente ripartite nelle altre due fasce: nella fascia 2 ricadono 10 società e nella fascia 3 le restanti 8. In dettaglio, alla prima fascia (ossia, tra gli altri indicatori, un valore della produzione maggiore o uguale a 1 miliardo), stando alla simulazione allegata al provvedimento sulla base dei dati del triennio 2009-2011 appartengono solo Anas, Ferrovie dello stato e Rai. Di conseguenza per i manager di queste società il tetto è fissato al 100% del trattamento economico del primo presidente di Cassazione (293.658,95 euro lordi nel 2011).

In seconda fascia, ci sono Invitalia, Coni servizi, Consap, Consip, Enav, Eur, Gse, Ipzs, Sogei e Sogin, con tetto fissato all'80% del compenso di riferimento. In terza fascia le restanti otto società controllate dal ministero dell'economia (Arcus, Cinecittà Luce, Italia lavoro, Ram, Sicot, Mefop, Sogesid e Studiare sviluppo), ai cui manager andrà il 50% del trattamento economico del primo presidente di Cassazione.

Lo schema del dm è stato predisposto dal Mef in attuazione al dl 201/2011 (convertito nella legge 214/2011), noto come il decreto Salva-Italia del governo Monti che prevedeva, appunto, che la tripla classificazione per le controllate del Mef avvenisse con un successivo decreto.

© Riproduzione riservata



Giro di vite sugli stipendi dei manager pubblici

►Tetto a 294 mila euro nel mirino anche Rai, Ferrovie e Anas

IL CASO

ROMA La stagione degli stipendi d'oro dei manager pubblici (quelli che guidano le società controllate dal ministero dell'Economia) sembra avviarsi al tramonto. Dopo lunghi mesi di attesa, Via XX Settembre, sulla base del decreto Salva Italia, ha reso noto lo schema di decreto che contiene i criteri in base per i compensi degli amministratori. Viene stabilito infatti un tetto invalicabile di 294 mila euro (vale a dire il trattamento economico del primo presidente della Cassazione) per i compensi degli amministratori con deleghe di Anas, Rai e Ferrovie, mentre i manager delle altre 18 società controllate dal ministero dell'Economia dovranno accontentarsi di compensi che non potranno comunque superare l'80% o il 50% rispetto alla cifra massima. In pratica gli stipendi oscilleranno, nella migliore delle ipotesi, tra 235 e 147 mila. Ma, ovviamente, si potrà scendere anche sotto, in base alle decisioni che verranno prese in fase di negoziazione dai singoli cda. Il direttore generale Rai, Luigi Gubitosi, ha firmato ad esempio un contratto triennale da 600 mila

euro, mentre l'ad di Ferrovie Mauro Moretti viaggia intorno a 700 mila. Per loro, si tratterebbe dunque di rinunciare a più della metà dei propri compensi. Anche se non è chiaro, in questo momento, se il taglio avrà effetto dal momento in cui il decreto entrerà in vigore o se, come ipotizza una fonte della Corte dei conti, potrebbe materializzarsi alla scadenza degli attuali accordi. Nel decreto, le società controllate dal Mef sono state classificate in tre fasce, tenendo conto di «indicatori dimensionali quantitativi». Gli indicatori sono il valore della produzione (maggiore o uguale a 1 miliardo, a 100 milioni o minore di 100 milioni), investimenti (maggiori o uguali a 500 milioni, maggiori o uguali a 1 milione, inferiori a un milione) e numero dei dipendenti (maggiore o uguale a 5.000, a 500 o meno di 500). In prima fascia sono così state classificate solo Anas, Ferrovie dello Stato e Rai, con compenso fissato a 294 mila euro. In seconda fascia ci sono Invitalia, Coni Servizi, Consap, Consip, Enav, Eur, Gse, Ipzs, Sogei e Sogin, con tetto fissato all'80% del compenso di riferimento. Mentre in terza fascia andranno le restanti otto (Arcus, Cinecittà Luce, Italia Lavoro, Ram, Sicot, Mefop, Sogesid e Studiare Sviluppo) ai cui manager andrà il 50% del trattamento economico del primo presidente di Cassazione.

Michele Di Branco

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vincenzo La Via, direttore generale del Tesoro

